

→ **Sull'isola napoletana** l'iniziativa «Liberi tutti» per chiedere la liberazione di familiari e parenti
→ **Tremila persone in corteo** per protestare contro le navi assaltate in Somalia e Mar Arabico

Procida contesta il governo per gli ostaggi italiani dei pirati

Procida si mobilita per chiedere la restituzione dei propri cari sequestrati dai pirati. Tremila persone, a cui si aggiungono turisti, in corteo nell'isola napoletana contro l'inerzia del governo sulla questione.

MASSIMILIANO AMATO

PROCIDA (NA)
massimilianoamato@gmail.com

«Liberi tutti»: le magliette colorate e i cartelli invadono Marina Grande di buon mattino, quando da aliscafi e traghetti cominciano a sbarcare sull'isola centinaia di vacanzieri del ponte di Ferragosto. «Liberi tutti» è il passaparola che riesce a mobilitare, in pratica, tutta Procida, la meno glamour ma anche la più napoletana delle isole del Golfo: un promontorio di tufo in mezzo al Tirreno che, coerente con la propria natura, ha assorbito anche troppo, e adesso espelle tutta la rabbia, lo sconcerto, l'angoscia accumulati in sei lunghi mesi di assurdi silenzi imposti e inspiegabili assenze di Stato. «Liberi tutti»: sono tremila, forse addirittura di più perché sono tanti i villeggianti che si accodano, chiamati a raccolta da un'automobile con gli altoparlanti sul tettuccio, come si usava una volta. Scendono dai vicoli, dalle frazioni alte, arrivano dal dedalo di viuzze che stregò Elsa Morante, che la elesse a sua dimora per la vita ambientandovi il suo capolavoro più controverso. Davanti a tutti, Nunzia Nappa, la moglie del comandante della «Savina Cailyn», Giuseppe Lubrano Lavadera, i genitori, i fratelli, gli amici di Crescenzo Guardascione, secondo ufficiale della petroliera sequestrata davanti alle coste somale l'8 febbraio da una banda di baby pirati, i congiunti di Vincenzo Ambrosino, allievo di macchina, e Gennaro Odoaldo, primo ufficiale di coperta della «Rosalia D'Amato», assaltata il 21 aprile nel mar Arabico. «Una manifestazione così a Procida non s'era mai vista», testimonia il sindaco Vincenzo Capezzuto, che ha il



La manifestazione al porto di Marina Grande di ieri sull'isola di Procida

suo da fare per calmare i più intraprendenti: a gruppetti di 3-4, s'incatenano e salgono sugli aliscafi per Napoli e Pozzuoli, ritardandone la partenza. Sono abordaggi temporanei, durano al massimo mezz'ora, ma sortiscono l'effetto di allungare la catena di solidarietà: quando riescono finalmente a riprendere il mare, aliscafi e traghetti azionano le sirene, salutano i manifestanti, che applaudono riconoscenti. Dura un paio d'ore, l'occupazione simbolica del porto di Marina Grande, da dove sono partiti Giuseppe, Crescenzo, Gennaro e Vincenzo, epigoni di una lunghissima tradizione: quella della gloriosa marinaria procidiana, cui già la Regia flotta borbonica attingeva a piene mani. Il tempo necessario perché le teleca-

Milano

Ramadan, la Giunta Pisapia presente tra le polemiche

■ Quest'anno alla chiusura del Ramadan parteciperanno anche i rappresentanti del Comune di Milano. Non era mai successo. E mentre le comunità islamiche esultano alla notizia perché la considerano un segno che - dopo anni di discussioni sulla nuova moschea e di dichiarazioni al vetriolo - i rapporti si stanno normalizzando, non mancano le critiche di Lega e Popolo della libertà. L'ex vicesindaco Pdl Riccardo De Corato parla di un «grossolano errore» e di un «segnale istituzionale sbagliato» E ironizza

con il suo sostituto: «Spero che il vicesindaco Maria Grazia Guida prima di stendere il tappetino per pregare verso La Mecca si sia informato sull'imam che arringava con i suoi sermoni gli islamici di Viale Jenner, il quale sta scontando nel carcere di Poggioreale 5 anni di galera per istigazione a delinquere». La questione della localizzazione della (o delle) moschee è ancora aperta. Le comunità islamiche hanno già avuto un incontro a Palazzo Marino e un secondo è fissato per il 14 settembre. Prima di allora si terrà la fine del Ramadan e il modo in cui parteciperà il Comune è ancora da decidere.

Foto di Cesare Abbate/Ansa